Avvenire

Data 19-03-2014
Pagina 13
Foglio 1

Università, Italia al palo. «Subito un piano straordinario»

L'Anvur: immatricolazioni e fondi a picco. Il ministro Giannini: interverremo Napolitano: preoccupato

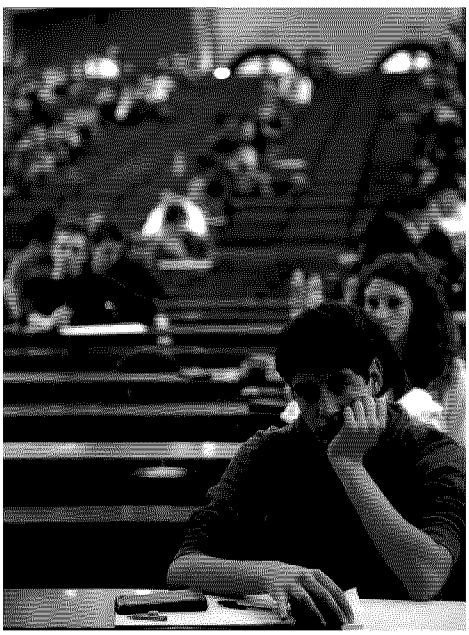
MILANO

Sempre indietro. Troppo indietro. Anche l'università italiana veste la maglia nera d'Europa. Pochi laureati, immatricolazioni a picco, boom di abbandoni. E ancora: assenza di investimenti per la ricerca, di incentivi per gli studenti lavoratori e persino di fondi per le borse di studio. Il quadro che emerge dal primo Rapporto biennale sullo stato del sistema universitario e della ricerca presentato ieri dall'Agenzia nazionale di valutazione (Anvur) è sconfortante.

In nove anni, dal 1993 al 2012, i laureati in Italia sono passati dal 5,5% al 12,7% della popolazione in età da lavoro e dal 7,1% al 22,3% dei giovani tra i 25 e i 34 anni. Ma nonostante il nostro sistema si «sia aperto a un'università "di massa", l'Italia continua a essere uno dei Paesi con la più bassa quota di laureati»: nel 2012 la media Ue registrava oltre 35 laureati ogni cento abitanti tra i 25 e i 34 anni. I problemi? Moltissimi. Secondo l'Agenzia di valutazione il ritardo dell'Italia è legato, innanzitutto, all'assenza di corsi professionalizzanti, «che nella media europea pesano circa per il 25% sul totale dei laureati». Inoltre gli atenei non riescono ad «attrarre studenti "maturi"» e si registra un basso tasso di successo: «In Italia solo il 55% degli immatricolati consegue il titolo a fronte di una media europea di quasi il 70%».

La scarsa presenza degli studenti over 25 incide in generale sul numero di immatricolazioni, che sono diminuite del 20,4% tra il 2003 e il 2013. E negli anni la quota di coloro che si sono immatricolati a tre anni o più dal diploma è scesa dal 18,5% all'8% (17% la media Ue), a causa anche del «drastico ridimensionamento degli incentivi per gli studenti lavoratori». Per quanto riguarda il 3+2 poi «il numero delle persone che annualmente consegue un titolo terziario è oggi di circa il 31% superiore rispetto a prima della riforma». Peccato che il passaggio dalla triennale alla specializzazione riguarda però poco più del 55% dei laureati.

C'è poi il nodo risorse. Drammatico. Si prendano le borse di studio: «Le risorse non sono sufficienti a garantire a tutti gli idonei l'accesso». A causa della riduzione delle risorse, a livello nazionale e locale, tra il 2009 e il 2012 si è passati da un tasso di copertura dell'86% a uno del 69%. Insomma, rispetto ai Paesi Ocse, gli studenti che ricevono un sostegno economico in Italia «sono pochi». Soprattutto nel Mezzogiorno, dove per chi riceve una borsa di studio mancano persino gli alloggi. I numeri e lo scarso investimento nell'università – che, a conti fatti, dal 2009 ha perso 1 miliardo di euro – «preoccupano fortemente» il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e anche il neoministro dell'Istruzione Stefania Giannini, che ieri ha annunciato la necessità di «un piano decennale per la ricerca». La Giannini lo chiederà direttamente al premier Renzi con l'obiettivo di convocare degli Stati generali già in autunno. E provare a correggere la rotta.



ATTUALITÀ 13

«I giovani rischiano di invecchiare da disoccupati»

Università, Italia al palo. «Subito un piano straordinario»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.